



CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
11 Agosto. { Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,0	+ 17,4°	19°	N-E. dd.	Coperto.	Dalle ore 9 pom. del 10 Agosto fino alle ore 9 pom. del 11
{ » 3 pomer.	» 28 » 0,2	+ 24,7	42	S-S-O. d.	Sereno.	Temperat. mass. + 25,0 Temperat. min. + 16,1.
{ » 9 pomer.	» 28 » 0,4	+ 19,7	19	S-S-O. dd.	Ser. nuv. sp.	

ROMA 12 Agosto.

PARTE UFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO Signore, con Biglietto di Sua Emza Rma il sig. Card. Segretario di Stato, in data di oggi, si è degnata nominare Ministro delle Armi il signor Gaspare de Latour, Generale di Brigata, Comandante i due reggimenti esteri al servizio della Santa Sede.

ALTO CONSIGLIO.

Tornata del giorno 14 Agosto 1848.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del Processo Verbale della seduta antecedente.
2. Lettura del Rapporto della Commissione incaricata di esaminare il Regolamento per la mobilitazione della Guardia Civica.
3. Proposte delle leggi di Finanze già rimesso alle Sezioni del Consiglio dei Deputati, e votato dal medesimo.
4. Lettura di alcuni Ordinamenti del Consiglio dei Deputati sulla pubblicazione dei propri atti, o loro approvazione.
5. Alcune proposte del Deputato sig. Conte Terenzio Mamiani approvate dal Consiglio dei Deputati.

Si apre la Seduta alle ore 12 meridiane.

Il Presidente, C. E. MUZZARELLI.
Il Segretario, I. GUICCIOLI.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del giorno 14 Agosto 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Progetto di legge sull'abolizione dei Tribunali e Commissioni straordinarie.
3. Progetto di legge declaratoria su i diritti civili degl' Isdraeliti.
4. Discussione della relazione su la istituzione dei telegrafi.
5. Discussione della relazione su i pesi e le misure.
6. Continuazione della relazione sulle petizioni.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Presidente, STURBINETTI.
Il Segretario, GAMBA.

IL MINISTRO DELL' INTERNO.

Cittadini:

I valorosi Bolognesi perseverano nell'eroica difesa della Città loro, e danno un ammirabile ed imitabile esempio di amor patrio e di valore Italiano. Voi pure, o Romani, animati da generosi spiriti siete già risolti a fiaccare la tracotanza dell'insolente straniero, ed il Governo rincuora e seconda la risoluzione magnanima. Siate fidenti nel Governo, siate fidenti in me, a cui scorre nelle vene una fiamma che

per anni non può spegnersi, quando si tratta della libertà nostra e dell'onore dell'Italia. Il Governo ha già aperto i ruoli, ed appena conoscerà il novero degli Scritti si farà sollecito ad ordinarne la partenza, agevolando la speditezza delle marce. Intanto serbate ordine, serbate dignitoso portamento per dare con novella prova dell'Italico senno e della Romana forza una mentita di più allo Straniero che, dopo avere attentato alla indipendenza dell'Italia, attenta a quella dei nostri Lari e dello Stato della Chiesa. Unione, o Romani: abbracciamoci tutti, e colla Benedizione di Dio e del Pontefice sfideremo la rabbia nemica.

Dal Ministero dell'Interno 12 Agosto 1848.
EDUARDO FABBRI.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro di Grazia e Giustizia

Visti gli articoli 136, 137, 138, 143, 144, del vigente Regolamento penale, così concepiti:

Art. 136. L'opposizione e la resistenza agli ordini del Giudice, Tribunale o Magistrato qualunque, o all'esecutore degli ordini stessi in cose relative alle loro incombenze d'ufficio, è punita colla detenzione dai due mesi ad un anno.

Art. 137. Questa pena è aumentata di un grado, se l'opposizione e resistenza è accompagnata da minacce.

Art. 138. Nel caso di offesa reale o di ferite è accresciuta di un grado la pena stabilita per tali delitti.

Art. 143. Chi con armi, o senza, resiste alla forza pubblica in atto di eseguire gli ordini o decreti di arresto con ingiurie o minacce, è punito coll'opera pubblica dai tre ai cinque anni.

Art. 144. Se a ciò si aggiungono percosse o ferite, la pena è cumulata con quella ch'è propria alle percosse o ferite.

Considerando, che a questi ultimi tempi si sono rinnovati con qualche frequenza gli esempi di resistenza agli ufficiali incaricati della esecuzione dei giudicati in materia civile:

Considerando, che il rispetto alla santità delle leggi, all'autorità delle cose giudicate e agli ufficiali dell'ordine giudiziario nell'esercizio delle loro funzioni costituisce il principal fondamento di ogni civil società, e il carattere più distintivo di un popolo libero e degno della odierna civiltà:

Considerando, che in conseguenza di ciò diviene tanto più imperioso il provvedere alla energica e pronta esecuzione delle surriferite disposizioni di legge, per ovviare fin dai primi principii ad un inconveniente, che propagandosi potrebbe compromettere gl'interessi più vitali della società:

Udito il Consiglio de' Ministri,
Udito il volere di SUA SANTITA',

ORDINA:

1. I Cursori incaricati delle esecuzioni delle sentenze, in caso di resistenza ne redigeranno all'istante un particolare processo verbale, di cui produrranno una copia nella Cancelleria Civile, ed altra simile nella Cancelleria Criminale.

2. Il Corsore, che nel caso di resistenza avrà mancato d'adempiere a quanto sopra, sarà tenuto responsabile a forma del §. 304 dell'Editto 17 dicembre 1834, non altrimenti che se si fosse ricusato alla esecuzione dell'atto commessogli.

3. Il Ministero inquirente, appena ricevuto il processo verbale del Corsore, procederà immediatamente alla compilazione della regolare processura a carico degli autori o complici della resistenza; perchè questi sieno colla massima sollecitudine giudicati dall'autorità competente a forma delle veglianti leggi.

4. La forza pubblica di ogni arma, compresa anche la milizia cittadina a forma degli Articoli 1 o 104 del Regolamento 30 luglio 1847, a qualunque requisitoria dei Cursori presterà manforte per la esecuzione delle sentenze e ordinanze dei Giudici o Tribunali.

5. I Presidi delle province, i Presidenti e Procuratori Fiscali dei Tribunali, i Governatori e tutti gli ufficiali di giustizia sono incaricati, ciascuno per la parte che li riguarda, della esecuzione della presente ordinanza.

Data dal Ministero di Grazia e Giustizia li 11 agosto 1848.

Il Ministro De Rossi.

I battaglioni che partiranno da Roma per la difesa de' nostri diritti, al soccorso de' nostri fratelli minacciati dall'austriaco, partiranno colla benedizione di SUA SANTITA'; la quale si è degnata assicurare i sottoscritti, ricevuti questa mattina in udienza particolare, che Egli vuole non solo benedirli, ma, a tranquillità d'ogni famiglia, far certo che partono con ogni garanzia di truppa da Lui benedetta, e da Lui spedita alla difesa dello Stato.

CAMILLO ALDOBRANDINI Tenente Generale della Civica di Roma.

Colonnello GALLETTI Comandante la Legione.

Tenente Colonnello ERCOLE MORELLI.

Maggiore EUGENIO ANIENI.

GUARDIA CIVICA DI ROMA

Ordine del giorno 12 Agosto.

Siamo in un momento supremo! I magnanimi Bolognesi combattono virilmente contro l'Austriaco, il quale, invasi i confini degli Stati della Chiesa e rotta la fede de' patti giurati, adopera le barbare armi contro gli abitanti di quella illustre città. Le genti di Romagna e delle Marche a furia si precipitano alla volta di Bologna per rintuzzare il sacrilego ardire d'un nemico, cui nulla è sacro, nulla è venerando sulla terra. In tanto commovimento d'animi generosissimi, risolti a difendere a prezzo di vita le proprie case, le consorti, le madri, i figliuoli, i vecchi cadenti, la milizia cittadina di Roma potrebbe rimanersi indifferente? Ciò sarebbe indegno di lei.

Su dunque, Civici Romani, affrettatevi a dare il vostro nome per un'impresa che Dio stesso non può mancare dal proteggere; tanto essa è necessaria, tanto è giusta! Armatevi con prontezza; unitevi

alla provata Legione che pur ora tornò fra voi coperta di gloria; con essa correte a debellare il barbaro aggressore; fatevi sostegno valido a que' fratelli che già gli stanno intrepidi a fronte. Le armi di questi, le armi vostre, Benedette da PIO, saranno invincibili, e l'Italia intera dovrà forse risentir vantaggio immenso dagli sforzi generosi operati dai suditi del Pontefice.

CONDIZIONI DELL' ARROLAMENTO

Il soldo sarà di bajocchi 15 al giorno, oltre il pane per tutti indistintamente, uffiziali e comuni. Gli Uffiziali, in istato di marcia, avranno il soprassoldo competente al grado, conforme è stabilito per la linea; più il foraggio per gli uffiziali di stato maggiore, a senso della tariffa stabilita per la linea stessa. Per quello riguarda la disciplina ed istruzione, si procederà analogamente a quanto si dispone nell'Ordinanza del Ministro Campello, del 6 corrente Agosto.

*Il Tenente Generale
C. ALDOBRANDINI.*

NOTIZIE INTERNE

FORLÌ 9 agosto.

PROCLAMA

Mentre le milizie stanno compiendo al dover loro collo slanciarsi animose in soccorso dei Fratelli, i Magistrati Civili sono in obbligo di avvisare ai mezzi necessari per regolare il movimento, e condurlo a buon fine.

Già si sta provvedendo al danaro che mancava pel soldo alle truppe; già sonosi date le più energiche disposizioni per la prontezza dei trasporti; già si è disposto per modo che la Legazione sarà ad ogni ora illuminata sullo stato vero delle cose; già, deposta ogni altra cura, vegliano indefesse le Autorità, e seguono ogni fase del movimento per adottare gli opportuni provvedimenti.

Popoli dell' Emilia! Il coraggio onde vi siete in altri incontri distinti non vi verrà meno in questo solenne momento; ma non dimenticate che il coraggio ottiene effetti meravigliosi allora solo che è congiunto alla disciplina.

Intanto alla Guardia Civica è affidato l'ordine interno. I Cittadini che si opporranno ai tumulti faranno opera di vera patria carità; imperocchè chiunque voglia tumulti vuole lo straniero, e con esso tutti i mali dell' invasione.

Dato a Forlì, dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza, questo dì 9 agosto 1848.

Il Legato P. CARD. MARINI.

Teodorico Rasponi Segr. Gen.

BOLOGNA 8 agosto.

PROCLAMA

Bologna 8 agosto 1848 ore 5 pom.

A riparare le offese riportate da alcuni isolati Austriaci, il sig. Generale Welden avrebbe fatta l'alternativa, o di avere nelle mani gl'individui offensori, o sei ostaggi di persone distinte, finchè si fossero quelli rinvenuti e puniti.

Il perentorio termine di due ore non mi poteva lasciare perplesso di offrire piuttosto me medesimo ad ostaggio, sino a che la Divina Provvidenza avrà ricondotto più favorevoli combinazioni. Recandomi al Campo ho fiducia che i miei Concittadini vorranno rispettare questo mio sacrificio, sicuri che io mi adoprerò per la salvezza del paese con tutti gli sforzi e gli affetti del cuore.

Intanto lascio Rappresentante del Governo S. E. il sig. Senatore colla cooperazione del sig. Dott. Cesare Brunetti Presidente Regionario.

Ore 6 e mezza pom.

Ho tentato di compiere quanto io vi annunciava superiormente. Le barricate e il fuoco vivo di una virile difesa che ho incontrato ad ogni Porta della Città me lo hanno impedito.

Il Pro-Legato BIANCHETTI.

ALTRA DEL 9.

Ci affrettiamo di pubblicare notizie importantissime di Bologna, recate poco fa da un corriere spedito da questo Pro-Legato sig. Bianchetti al Ministro inglese residente in Firenze.

Dopo il fatto del giorno 8, narrato nelle *Notizie della Mattina della Patria* Num. 40, il Comandante Welden spedì un ordine al Pro-Legato, perchè gli consegnasse subito o gli autori della resistenza, o alcuni de' principali cittadini di Bologna in qualità di ostaggi.

Il Bianchetti con magnanimo atto offrì se medesimo per ostaggio. Allora il popolo commosso si sollevò più di prima, e non consentì che si ubbidisse al comando del nemico. Welden mandò un corpo di truppe in Bologna, che si fa ascendere a 4 mila uomini. E il popolo gli assalì, e malmenati gli obbligò a fuggire.

Gli Austriaci, posta sopra un'altura una batte-

ria, cominciarono a bombardare la città. Ma i campagnuoli vennero in ajuto dei cittadini, e fra tutti obbligarono il nemico a cessare dalle offese.

I Bolognesi vincitori hanno spedito corrieri a tutte le città della Romagna perchè vadano in ajuto.

E che fa in Firenze il battaglione de' soldati Pontificii? Perchè non corre in ajuto della valorosa Bologna? (*Patria.*)

Ieri giornata di lotta, oggi più calma. Il Popolo ha fatto prodigi. I Carabinieri ed i Finanziari si sono distinti coraggiosamente, i tedeschi che entravano dalla porta S. Felice con tre pezzi di artiglieria, come pure dalla porta Galliera furono attaccati dal Popolo e dopo due ore di combattimento respinti. La posizione della Montagnola di moltissimo interesse fu dai nostri ripresa quasi miracolosamente, mentre gli austriaci venivano respinti alla baionetta ed alcuni lanciati dalle mura.

L'altra posizione di S. Michele in Bosco fuori delle mura anche più interessante della prima, dapoi che domina tutta la città, è occupata da nostri armati e fortificata di molte barricate lungo la strada fino alla Porta S. Mamolo. Le munizioni erano terminate, ma all'improvviso ne pervennero tante da poter far fronte ad un novello attacco.

Gli Austriaci sembra pieghino alla Longara, e ciò si è verificato dalle osservazioni che si stanno facendo sulla nostra specola, ma noi però non ci crediamo molto. A S. Felice al Borgo Panigale (Coloni e Braccianti) fecero tacere il cannone. Le varie bande austriache sparse, furono dai nostri ricacciate e uccise. Le case alla Montagnola sono perforate da palle di cannone e mitraglie.

Tutta notte in vigilanza a costruire barricate. In questa mattina entrano per tutte le Porte i contadini armati già eccitati dalle sevizie e dagli assassinii austriaci. Sessanta montanari di Montevideo, paese distante 20 miglia circa, arrivano animati dal più fervente coraggio.

Si aspettano i Battaglioni ed i cannoni che andavano alla volta di Forlì.

Ora 1 pom.

Nulla di nuovo se non pochi colpi di fucile alla campagna. Tutti si apparecchiano alla nuova difesa, e tutti sono animati dal maggior coraggio. Il popolo si è condotto eroicamente. Dei nostri abbiamo 8 morti e 15 feriti. Fra i morti piangiamo la perdita del valoroso Buffagni, che fu colpito da una palla nel ventre. Questo era un eroe che si battè in Modena nel 1831 nella casa Menotti. Quanto agli austriaci, essi hanno lasciato moltissimi feriti, 40 morti, e 80 prigionieri.

VIVA BOLOGNA CITTA' ITALIANA!

NOTIFICAZIONE

La vigorosa difesa contro gli Austriaci sarà una eterna memoria del valore bolognese. Non bisogna per altro confidar troppo nello spavento del nemico, e poichè il tempo ne è dato, conviene bene ordinarsi e continuare la impresa con quella mirabile intrepidezza e sollecitudine con cui si è incominciata.

Mentre faccio i maggiori elogi ai Militi volontari e Cittadini tutti che hanno mostrato in questa circostanza il loro vero sentire, non meno per la patria che per corrispondere alla Sovrana intenzione, dichiaro che per organizzare regolarmente il servizio di difesa e per corrispondere agli armati che ne vogliono approfittare i competenti indennizzi alla ragione di baiocchi 20 sino a diverso ordine, dovranno gli armati stessi trovarsi sul mezzo giorno radunati alle dodici Porte della Città, ove appositi Incaricati formeranno i ruoli e distribuiranno i suddetti indennizzi.

Cittadini, non ci addormentiamo sulla vittoria: vi è anche a far molto e più di tutto conserviamo l'ordine e la tranquillità.

Bologna 9 agosto 1848.

Il Pro-Legato BIANCHETTI.

ALTRA DEL 10.

Jeri (9) a ore 11 e mezzo antimeridiane, era principio d'orribile catastrofe. Si diedero a suonare le campane, e la Popolazione si armò in massa per volere l'austriaco fuori di città. Più di 30 mila accorrevano con animo il più deliberato, con ogni sorta d'armi. E il tedesco intanto appunto 3 cannoni alla Porta S. Felice, ma non si sgomentava il bravo Popolo. Dopo varie scariche si ritirarono, e vennero per Porta Galliera ad occupare la Montagnola: colà s'impegnò una lotta la più accanita: durò il cannoneggiare per più di 4, ore senza che mai scemasse l'ardore dei nostri; per cui finì col mettergli in fuga anche di colà lasciando morti e feriti, e più due pezzi d'artiglieria; altri due ne ebbe il Curato di Borgo Panigale alla testa di 1800 uomini, ed un altro pezzo non so in qual luogo: alle 9 di mattina cessarono le cannonate, ma non le fucilate dei nostri, nè le campane. Furono fatti più di 200 prigionieri tedeschi, e non si conosce il numero dei morti. Le vittime dei nostri prodi ammontano a 14 i morti, e 30 i feriti; nel numero dei primi, si piange il bravo Buffagna Costante. Non è possibile farsi un'idea come tanto Popolo

si sia condotto con tanta bravura senz'altra direzione che il buon volere ed il coraggio, e tale giornata si può paragonare alle cinque di Milano. Le alture vicine sono ora occupate dai nostri, ed in città ne accorrono da tutte le ville vicine. All'ora che vi scrivo, il tedesco si trova a 3 miglia distante. Si teme un nuovo attacco, ma la maggioranza non lo crede, perchè non basterebbero 40 mila uomini. Sono già formate le barricate per tutta la città, e con impegno. Non si sente un inconveniente nell'immenso Popolo, e non è in esso che unione, e furore contro il tedesco che ha provocato tal fatto, coll'entrare insultante ad uno ad uno nei caffè a chiedere bevande a 3 colori, e cose indegne. Si attendono ad ore le truppe o le artiglierie, partite l'altro ieri; e dicesi i Francesi a Pesaro, e i Piemontesi a Reggio, e che si battono a Modena. Di qui non esce nessuno, e tanto meno i cavalli. Chi desidera allontanarsi, non sa che strada prendere. Le campane suonano per ogni dove continuamente a stormo, che infondono coraggio e terrore. Ora esco un Proclama ove dico che il Santo Padre approva tal fatto, e chiama il Popolo alla paga di 20 baiocchi. Si vuole che tale invasione e tale prepotenza sia contro ogni diritto; che si ritireranno, e che Welden non fosse qui sul principio di tal fatto.

Alle ore 2 pomeridiane. Nulla più di quanto sopra, se non che sembra che i Tedeschi si ritirino. (*Carteggio della Patria.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 8 agosto.

Jermattina S. M. il Re N. S. ricevè in particolare udienza il sig. di Rayneval, ch'ebbe l'onore di presentare alla M. S. le lettere, le quali lo accreditano nella qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica francese appresso la nostra Real Corte.

Non è mestieri rammentare le distintissime doti di questo personaggio, per se stesso abbastanza rinomato, ed appartenente ad una famiglia illustre.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 9.

— Abbiamo lettere da Sulmona, le quali ci annunziano che quella città è stata posta in istato di assedio. Eppure Sulmona vantasi di essere stato il centro di sicurezza di tutto il distretto contro l'anarchica insurrezione de' circostanti paesi.

Come pretesto di tale atto arbitrario, si dice che riunioni illecite pubblicamente minacciano di turbare l'ordine pubblico. Ed intanto tutti i reclami fatti riescono a vuoto, ed i cittadini di Sulmona protestano altamente, mentre che a Pratola si godono di tutte le franchigie; a Pratola dove i movimenti retrogradi obbligano gli onesti a fuggire dal paese.

(*Libertà Italiana.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 9 agosto.

L'accettazione dei buoni uffizii d'Inghilterra e di Francia per l'incolumità dei nostri confini, non muta in nulla la politica nazionale del Governo toscano. Il Proclama di S. A. R. il Granduca lo disse chiaramente, nè quelle solenni parole verranno smentite.

La Notificazione del Ministro degli Affari esteri e della Guerra, lungi dal contraddire il Proclama del Principe, non fece che annunziare la realizzazione di ciò che in quello si era accennato.

(*Gazz. di Firenze.*)

PROTESTA

DEL CORPO DIPLOMATICO RESIDENTE A FIRENZE
AL GENERAL WELDEN

(*fatta appena saputo il bombardamento di Bologna.*)

Les soussignés, Ministres accrédités auprès du Grand Duc de Toscane, poussés par le désir de voir cesser une effusion de sang déplorable, viennent protester devant Votre Excellence, des sentiments de douleur qu'ils ont éprouvés à la nouvelle des événements qui depuis hier ensanglantent Bologne, et la prier de faire cesser une attaque qui livre une population toute entière aux plus terribles angoisses, et que réprovoquent les lois de l'humanité et les principes de la civilisation.

Les soussignés, dans la conviction que les sentiments qui les animent seront appréciés par V. E., saisissent cette occasion pour lui offrir les assurances de leur haute considération.

Florence 9 Août 1848.

Versione.

I sottoscritti Ministri, accreditati presso il Gran Duca di Toscana, mossi dal desiderio di veder cessare una deplorabile effusione di sangue, si fanno a protestare appo V. E. i sentimenti di dolore ch'egli non han provati alla notizia degli avvenimenti che fin da jeri insanguinano Bologna, ed a pregarla di far cessare un'attacco che pone tutta quanta una popolazione in preda alle più terribili ambascie, e ripro-

vato dalle leggi dell'umanità e dai principj della civilizzazione.

I sottoscritti, nella convinzione che i sentimenti dondo sono animati saranno apprezzati da V. E., colgono questo incontro per offerirle le assicurazioni dell'alta loro considerazione.

Firenze 9 Agosto 1848.

(Alba.)

PIEMONTE

TORINO 4 agosto.

I provvedimenti contenuti nel seguente decreto sono resi necessari dalla gravità di questi momenti, e noi lodiamo il Ministro dell'interno. L'ordine e la tranquillità pubblica ricevono una sicura guarentigia, nè la libertà ha da dolersi di odiosi inceppamenti.

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA CARIGNANO, LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI REGI STATI, IN ASSENZA DELLA M. S.

In virtù dell'autorità che ci è delegata;

Vista la legge del 2 corrente mese;

Sentito il consiglio dei Ministri;

Volendo provvedere con tutti i mezzi che sono in nostra mano al mantenimento della quiete e dell'ordine pubblico;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. È proibito di vendere e di affiggere lungo le vie proclami, bullettini, stampe o qualunque altro scritto di sorta, senza avere prima riportata licenza in iscritto dall'autorità di polizia della provincia.

I contravventori saranno puniti colla pena degli arresti da dieci a venti giorni, e con ammenda da venti a cinquanta lire.

Art. 2. Ritenute le disposizioni degli articoli 15 e seguenti delle R. patenti del 29 ottobre 1847 riguardanti gli assembramenti, sono inoltre in ispezial modo proibiti gli assembramenti nelle ore tarde della sera, segnatamente dopo le ore 10.

Gli autori o promotori di tali assembramenti saranno puniti colla pena del carcere da tre a sei mesi, e con multa dalle lire 100 alle 300.

Sarà punito col massimo della pena chi avesse dato danaro per provocare gli assembramenti.

Art. 3. Le sovra dette disposizioni avranno effetto finchè durano i poteri straordinari stati conferiti al governo del Re colla legge precipitata del 2 corrente mese.

I ministri segretari di Stato sono incaricati, ciascuno per la parte che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato dall'ufficio generale del controllo, pubblicato ed inserito nella raccolta degli atti del governo.

Torino, addì tre agosto mille ottocento quarantotto.

EUGENIO di Savoia.

PLEZZA.

(Gazz. di Firenze.)

EUGENIO, PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO, LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NEI REGI STATI, IN ASSENZA DELLA M. S.

In virtù dell'autorità a noi delegata:

In virtù anche dei poteri straordinari, che ci furono conferiti colla legge 2 agosto 1848;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. È istituita una Commissione di sicurezza pubblica, in cui saranno concentrati tutti i poteri delle autorità governative, che riguardano al mantenimento della pubblica tranquillità della Capitale e della sua provincia, ed alla sicurezza delle persone o delle proprietà.

Art. 2. Sono posti sotto gli ordini immediati di questa Commissione tutte le autorità civili e militari dipendenti dall'Intendente Generale di polizia della Città e Provincia, secondo la legge 29 ottobre 1847.

Art. 3. Essa Commissione per l'esecuzione de' suoi provvedimenti potrà richiedere la forza, e valersi della Guardia Nazionale, dell'Arma de' Carabinieri e delle Guardie di Polizia, ed, occorrendo, anche delle truppe del presidio, o che si trovano nella Città e Provincia stanziata.

Art. 4. Nell'esercizio de' suoi poteri la Commissione si uniformerà alle leggi in vigore in materia di Polizia ed a quelle altre che saranno per emanarsi dal Governo del Re in forza dei poteri straordinari conferitigli colle legge del 2 agosto 1848.

Art. 5. Sono nominati membri di questa Commissione i signori

Presidente Marchese Roberto Azeglio

Cavaliere Luigi Pinelli

Consigliere d'Appello, Carlo Pinchia

Colonnello, Capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale Felice

Vicino

Capitano de' Carabinieri Reali Tro-

lino Arnulfi

Consigli. d'Appello, Gabriele Rochis

Cavaliere Alessandro Michellini

Segretario Operti Benedetto, Vice Intendente.

Art. 6. Questa Commissione durerà pel tempo pel quale il Governo del Re ritiene l'ampiezza dei poteri conferiti colla legge sopraccennata.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari del-

l'interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà inserito negli Atti del Governo.

Torino, addì 4 agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

PLEZZA.

(Gazz. Piemontese.)

ALTRA DEL 6.

Il Consiglio dei Ministri annunzia alla nazione che S. A. S. Il Principe Luogotenente Generale del Re assume il comando generale delle truppe che trovansi in tutte le province situate al di qua del Ticino ed alla destra del Po.

Sua Altezza ha nominato a suo capo di stato Maggiore il Generale di artiglieria Da Bormida.

Torino 6 agosto 1848.

Il Presidente del Consiglio

Firmato CASATI.

Il Ministro della Guerra

Firmato G. COLLEGNO.

ALTRA DEL 7.

Il generale Ramorino è stato jeri nominato Luogotenente generale, ed assumerà immediatamente il comando di tutte le forze della riserva e dei volontari.

(Risorgimento.)

— Sono riaperte le comunicazioni coll'esercito.

Dopo il combattimento del 4, S. M. si era rinchiusa in Milano per dividerne le sorti; ma ben vedendo che il numero crescente dei nemici non permetteva di operare una resistenza indefinita, e volendo risparmiare a quella città gli orrori che avrebbero seguito una presa per forza o per fame, il Re la ha evacuata, dietro una capitolazione che garantisce ai Milanesi la vita e le proprietà.

L'esercito nostro si è ripiegato dietro il Ticino.

S. M. era ieri 6, a un'ora pomeridiana, a Magenta.

Si faranno conoscere al pubblico, tosto ricevutigli, i particolari delle operazioni di guerra di questi ultimi giorni.

Torino, 7 agosto 1848.

Il Ministro della guerra

G. COLLEGNO.

(Pensiero Italiano.)

GENOVA 8 agosto.

Il corriere Biondi recava jersera la notizia della capitolazione di Milano. Con quale stringimento di cuore s'udì il nefasto annunzio, quando pochi giorni prima una sola voce correa che i Milanesi avrebbero veduto piuttosto crollarsi sul capo le loro case, e il Re si sarebbe seppellito sotto le rovine!

Il Comandante Generale della Guardia Nazionale si recò dal Governatore; uscì poco dopo dicendo che non gli era stato aperto.

Dormivano!?

Il Comandante fu attorniato da una folla che gli gridava: *Vogliamo i Forti; vogliamo che si batta la generale.*

Balbi promise i Forti, e promise pure di far battere la generale appena albeggiasse; lo promise sulla sua parola d'onore.

Albeggiava, e il popolo memore della promessa cominciava a versarsi nelle vie, nè udendo tamburri, si recò sotto le finestre del Balbi. *Voci:* La generale, la generale. — Non vi sono tamburri.

Voci. I tamburri sono al palazzo Tursi — Date dunque agio che si vestano — *Voci:* Presto presto; è giorno. — Ora vi servo.

Intorno alle 5 i tamburri cominciarono a farsi sentire, e la Guardia cittadina accorse sotto le armi.

Porzione fu ripartita a guarnigione dei forti; il resto, al solito, a guardia della città.

Le opinioni sono così discordanti: le notizie, fuorchè una troppo certa, così vaghe così confuse, che noi non vogliamo, non pensiamo, non sappiamo formulare un coscienzioso giudizio sull'avvenimento. Solamente ricordiamo quanto abbiamo già ripetutamente raccomandato sulle misure da prendersi in ogni evento. Ricordiamo la libertà che ci dee esser sì cara quanto più ci costa, e quanto più pare compromessa dall'onda della reazione che ingrossa e picchia perfino ai nostri antichi confini, con Perglass e gli austriaci a Modena, con gli austriaci e Radetzky al Po.

(Corriere Mercantile.)

IL COMITATO DI PUBBLICA SICUREZZA E DIFESA

Nella sua seduta del giorno 6 agosto.

Ha presa, fra le altre, le seguenti deliberazioni: Sentito il rapporto delle 4 Commissioni formate per la verificazione delle fortificazioni interne ed esterne della città, manda:

1. Ai signori colonnelli Denina e Sauli di far eseguire senza ritardo, e sotto la loro responsabilità personale, quanto delle Commissioni medesime venne indicato.

2. I signori colonnello Serra, capitano Bollo, Francesco Desilippi, Francesco Carpineto, sono incaricati di provvedere ai predetti signori Denina e Sauli il numero delle persone da essi domandate, onde procedere contemporaneamente all'esecuzione di quei lavori e armamento che si rendono ancora necessari.

3. Tutta la Guardia Nazionale della Provincia dovrà dipendere, da questo giorno in appresso, dal Generale in capo della Guardia medesima.

Dovrà uniformarsi a quegli ordini che dal suddetto sig. Generale verranno emanati in proposito.

4. Alla Commissione specialmente formata per l'eseguimento delle disposizioni relative all'ordine interno, e alla sorveglianza de' passaporti, e forestieri, sono consentite tutte le facoltà che crederà necessario per emanare quelle provvidenze che si richiedono. È fissata per il luogo della riunione di tal Commissione la sala del Consiglio generale della città.

5. Il signor D'Orta Panfilì è scelto a Cassiere speciale del Comitato di Pubblica Sicurezza e Difesa.

6. È formato un Comitato speciale di Sacerdoti, affinché con tutti i mezzi inerenti al loro ministero possano concorrere nella Città e Province ad animare lo spirito pubblico, e proteggere la santa causa dell'indipendenza italiana. Detta Commissione dovrà direttamente corrispondere col Comitato Centrale di Pubblica Sicurezza e Difesa.

(Corriere Mercantile.)

ALESSANDRIA 7 agosto.

Ore 8 di mattina.

Un nostro corrispondente ci scrive che gli articoli della Capitolazione seguita tra Radetzky e Carlo Alberto sono i seguenti:

1. Cedere Peschiera nello stato in cui si trovava.

2. Permettere alle truppe Sarde di ritirarsi al Ticino, mediante la resa, ovvero la cessione di Milano e di tutta la Lombardia.

3. Di ritirarsi con armi e bagagli, e libero a tutti quei Lombardi che desideravano di entrare in Piemonte, di seguire l'Armata Sarda.

(Pensiero Italiano.)

MILANO 4 agosto.

Ore 2 pomerid. — La popolazione questa mattina era divisa, e n'era causa l'incertezza degli aiuti della Francia. L'inimico è quasi alle porte. La truppa piemontese grida all'armi: si batte la generale in tutti i corpi di guardia. Le campane suonano a stormo. La popolazione si rianima. A malgrado di una dirottissima pioggia le contrade formicolavano di uomini armati. Il rumore del cannone si avvicina.

Ore 4 pomerid. — Radetzky è a Gambaloita fuori di Porta Romana (2 miglia). Succede un accanito combattimento. I tedeschi sono respinti colla perdita di tre pezzi di cannone e di 500 uomini tra morti e feriti. Dei nostri due morti e pochi feriti: ma si dovettero abbandonare due cannoni che vennero però gettati in un fosso, (come si conciliano questi fatti?)

Finalmente il comitato di pubblica difesa dice che può contare sull'alleanza francese. Questa notizia infonde nuova vita in tutti gli abitanti. Le barricate del marzo sono risorte come per incanto in tutta la città. Altri cinque giorni di resistenza e la vittoria è nostra...

ALTRA DEL 5.

Ore 8 antim. — I bastioni sono zeppi di guardie nazionali. — Sin'ora nessun fatto importante, tranne una guardia nazionale morta e due feriti. Il cannone tace. Si dice che i due incaricati inglese e francese stiano parlamentando con Radetzky.

Ore 8 e mezza antim. — Sento che questa notte l'inimico fu cacciato lontano cinque miglia e che lasciò in nostra mano cinque pezzi da campo ed un cassone di munizioni. — Si assicura la venuta prossima di un corpo di volontari svizzeri.

È giunto, ossia retrocesso il General Garibaldi con tutto il suo corpo ingrossato d'assai.

Sono le 10 pm. L'inimico è a porta Vercellina. Poco anzi sentii a raccontare un fatto ributtante ed eroico ad un tempo. Un bersagliere piemontese aveva fatto otto tiri e sempre con successo. Un contadino che gli era vicino lo stese a terra morto con un tiro di pistola mentre ci stava per fare il nono colpo; e dopo commesso quell'assassinio gridò: uccidetemi pure ch'io sono pagato da Radetzky. Difatti ci venne subito finito a colpi di baionetta. Oggi poi si sono arrestati molti tedeschi che si erano introdotti in città travestiti da contadini. Ma i nostri monelli li conoscono all'odore e sono sempre dessi che li scoprono. Sono le undici, il cannone, tace ma il suono delle campane continua.

— Altre lettere ci dicono che vi ha penuria di vettovaglie.

È una calunnia, sparsa ad arte, dai nemici dell'Italia che i Milanesi abbiano fatto fuoco sui Piemontesi.

(Pensiero Italiano.)

BORMIO 31 luglio.

Si aspetta domani l'avviso del combattimento sullo Stelvio. Jeri il Generale d'Apice si abboccava col Colonnello svizzero. Fu questi che ne portò l'avviso. Debbono essere un attacco forte. Noi siamo preparati. Il Generale è sullo Stelvio, ed è obbedito, assecondato da indicibile entusiasmo. Certamente il nemico avrà da divertirsi.

P. S. Non essendo ancora partita la staffetta, aggiungo che all'intorno i paesi sono spopolati, per essere tutti accorsi allo Stelvio.

(L'Alba.)

MODENA 6 agosto.

Il Municipio pubblicava alle ore 9 pomeridiane del 6.

Concittadini!

Stanno per entrare in questa città le truppe imperiali austriache.

Fidati dell' indole vostra, abbiamo francamente, col mezzo di una deputazione di scelti cittadini, fatta assicurazione del tranquillo e leale vostro contegno.

Concittadini: è inutile il ricordarvi che ogni dovere vi stringe a testimoniare col fatto che nulla si azzardava sul conto vostro, e che potrebbe tornare in una sciagura di che piangere lungamente, una sola imprudenza.

(Seguono le firme)

(Gazz. di Firenze.)

PARMA 7 agosto.

La colonna mobile di Guardia nazionale è qui tornata or ora. Dicesi che sia per ripartire domani per altra destinazione. La linea è rimasta a Reggio.

Nelle prime ore di ieri sono qui arrivati intorno a tremila Toscani, fra truppa di linea e volontari, venendo da Piacenza, con 8 pezzi di artiglieria, ed uno squadrone di carabinieri a cavallo. Non si sa dove siano rivolti, e credesi che per ora possano anzi rimaner qui.

TIROLO

PONTE DI LEGNO, 28 luglio.

Ieri mattina alcuni dei nostri accampati sul Tonale, collo scopo d'esplorare il terreno, scesero arditamente sino alle prime case di Vermiglio, paese occupato dagli Austriaci. Imbattutisi in alcuni nemici, ne lasciarono due sul campo, quindi suonando a raccolta si ritirarono. Ma il nemico rinforzatosi, cominciò a spiegare alcuni corpi in catena sul versante del monte che da Vermiglio mette alla volta del Tonale, e finalmente ci attaccò con vigore verso le cinque pomeridiane, così che alcuni nostri corpi dovettero ritirarsi sgombrando le prime baracche, che ci servono di ricovero. Gli Austriaci ingagliarditi incalzavano fino presso i fortini, ove trovansi collocati alcuni pezzi d'artiglieria piemontese, cercando di scagliare contro gli artiglieri le solite racchette, che rimasero del tutto innocue. Tempestate efficacemente dalla nostra mitraglia, e dai bersaglieri, opportunamente disposti sulle vette circostanti, perdettero terreno, e furono respinti alle prime loro posizioni. La mischia cessò dopo le otto di sera. Noi abbiamo a deplorare la morte d'un nostro combattente, e il ferimento d'altri sei. Le perdite dei nemici non possono calcolarsi.

Ponte di Legno presso il Tonale 28 luglio 1848.

(L'Alba.)

Seconda diffidazione

Sonosi smarrite le copie delle sottototato due Cartelle di rendita perpetua già iscritte sul Monte Napoleone ne' sottototati Nomi, insinuate alla Direzione Generale del Debito Pubblico sotto i giorni 15 aprile, e 5 giugno 1821 ai num. 608 e 656 dal Marchese Antonio Maria Giambattista Pallavicino quale erede dei creditori iscritti, una di annue lire 59. 45 pari a sc. 10. 93 e mezzo intestata in Pallavicino Aleramo, Gio. Bernardo o Gio. Battista fratelli inscritta come sopra al numero 5675, l'altra di annue lire 155 78 pari a sc. 28 66 intestata in Pallavicino Gio. Battista, Gio. Bernardo, ed Antonio Maria, Gio. Battista, Ziti e Nepote, di Genova inscritto come sopra al num. 18513.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovate le dette copie, o acquistato la rendita da esse risultanti di fare la sua rappresentanza nella Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Con Rescritto SSmo del giorno 3 agosto 1848, e successivo Decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stato deputato in Curatore del Rev. sig. D. Gioacchino Fantini, infermo di mente, il di lui fratello sig. Gio. Battista Fantini.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Regolamento Legislativo.

Roma 11 agosto 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Con ordinanza emanata nel di 10 agosto corr. dal Tribunale Civile di Roma secondo Turno fu deputato in Curatore alla eredità giacente di Giuseppe Mazzarelli l'illmo sig. Avv. Domenico Bigioni.

Pietro Mandolesi Proc.

E ciò a forma del §§. 1612, e 1596 del Reg. di Procedura.

Ecceco Tribunale di Commercio

Nella Causa iscritta al Prot. n. 2002 del 1848. Fra il sig. Antonio Puglioli possidente dom. in Bologna rapp. dall' infrascritto Proc. contro i si-

gnori Luigi Domeniconi dom. al Teatro Valle o Gaetano Cottellini dom. in via de' Massimi n. 37 sulla istanza dell' Attore diretta ad ottenere la condanna solidale dei citati anche mediante arresto personale e con Sentenza eseguibile non ostante appello al pagamento di Cambiale trajettizia ec. - Vista l' istanza medesima legalmente intimata - Vista la Cambiale, relativo protesto, e conto di ritorno ec. - Visto e considerato quanto altro era da vedersi e considerarsi. Invocato il Nome SSmo di Dio - Il Tribunale ammette l'azione di regresso a forma delle leggi Commerciali e perciò condanna solidalmente ed anche con arresto personale Luigi Domeniconi traente della Cambiale di cui si tratta e Gaetano Cottellini accettante a rimborsare l' Attore Antonio Puglioli primo girante della somma di sc. 246 e baj. 82 da esso pagata al suo Giratario Francesco Ghillini in estinzione di capitale spese del protesto ed altro a forma del Conto di ritorno. Condanna inoltre li medesimi convenuti alle spese del presente Giudizio ordina la esecuzione provvisoria non ostante appello. E delega il Giudice sig. Marchese M. P. già Savorelli - Proferita nell' Udienza del 21 luglio 1848. Pel sig. Niccola Giovannucci Cancell.

Polidori Sostituto.

Ad istanza del sudd. sig. Puglioli come sopra ec. Affisse due copie alla porta dell' Uditorio a forma di legge dal Curs. del Trib. C. di Roma. M. Quattrocchi. M. Leonardo Matteucci Proc. Rot.

Illmo sig. Avv. Soffredini Ass. Civile in Roma

Ad istanza del Ven. Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo, o per esso gl' Illmi signori Cav. Domenico Polidori, Attilio Cecchini, Luigi Anselmi, Giulio Marcucci Governatori, rappresentato dal sig. Arcangelo Onesti Proc. Rotale.

Si cita il signor Francesco Puccinelli per affissione atteso il suo incognito domicilio non essendosi più trovato in via del Leone n. 19 a comparire dopo tre giorni all' effetto di sentirsi prefiggere un breve termine a consegnare al Ven. Luogo Pio istante la quantità di Rubbia 3 grano per Canone di una Mola in Celleno maturato a tutta la stagione del 1847 come risulta da Istromento rogato Angelo Finizzi Notaro Viterbese li 9 Settembre 1819, quale inutilmente decorso sentirsi condannare al pagamento del prezzo corren-

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 agosto.

Jeri sera per dispaccio telegrafico ci fu trasmessa la triste notizia de' rovesci toccati ai Piemontesi, sopraffatti dagli Austriaci.

Le novelle d'Italia destano qui grande simpatia. Siamo impazienti di vedere che delibererà il nostro governo, e se rimarrà fedele a' suoi manifesti di febbraio ed al proclama del Lamartine.

(Opinione.)

Ci scrivono da Maghnia, provincia d'Orano, li 15 luglio:

„Notizie le più gravi giungono dal campo. Il Marocco nuovamente si agita. L'imperatore stesso troppo debole per resistere al suo popolo, molestato dagl' intrighi degli stranieri, si deciderà a farci la guerra. Il caid d'Ouchda, capo molto potente nel paese, solleva le nostre popolazioni, e loro fa credere che noi possediamo sì poca terra, che in quelle città saremo costretti, dopo ritirate le truppe d'Africa, di far montare la guardia ai giudei, che a tale oggetto sono stati armati. Non si udirà certo colpo di fucile sino alla fine del rhamadan (quaresima degli arabi). Dapertutto, in questo momento, si affretta il raccolto, ed alla fine del rhamadan, ossia al fin di Settembre, sembra certo che la provincia d'Orano sarà di nuovo il teatro d'una lotta accanita.

(L'Ami de la Religion.)

SPAGNA

MADRID 29 luglio.

Questa mattina partirono da Madrid tre squadroni ed un battaglione alla volta della Mangia all' oggetto d'inseguire la banda Carlista apparsa in quei paesi.

(Clamor publico.)

Si parla dell' arrivo a Corogna di un battello a vapore da guerra inglese il quale avrebbe sbarcato delle armi sulle coste di Spagna, prima di entrare in quel porto.

Cabrera si dispone a passar l'Ebro tostochè avrà riunito forze sufficienti per gettarsi nella Bassa-Aragona e Valenza. Il generale carlista Boriès che è ancora sulla frontiera, attende che Cabrera abbia effettuato il suo movimento per entrare in Catalogna, e prendervi il comando della provincia.

Una sottoscrizione venne aperta presso il consolato di Francia a Barcellona in favore delle vittime degli avvenimenti di giugno.

Si legge nella Sentinella dei Pirenei del 18:

Il 12 di questo mese una fazione navarrese fu sconfitta nella montagna d' Aucin da una colonna isabellista che era sotto gli ordini del Brigadiere Eguituz. I Carlisti ebbero dieci morti, vari feriti,

cinque prigionieri fra cui tre ufficiali; perdettero inoltre due cavalli e una ventina d'armi a fuoco.

Da un'altra parte circa 150 Carlisti vivamente inseguiti dagli Isabellisti furono costretti a rifugiarsi sul territorio francese presso alle Altudes; essi furono tosto disarmati. Si pretende che tra costoro trovinsi i generali Zubiri e Izarbe, tre colonnelli, sette comandanti, dodici capitani, ventitrè luogotenenti, ecc. Queste notizie bastano a provarci che le bande carliste non sono ancora seriamente costituite, poichè contano ancora quasi più ufficiali che soldati.

Questi 150 Carlisti sono arrivati ieri a S. Palais e sono diretti verso Pau.

Un'altra banda composta di 30 o 40 uomini e comandata da un certo Lanz assai conosciuto nel paese, si trova sulla frontiera, quasi in faccia a Sarè.

La vicinanza di queste bande, che possono ad ogni momento violare il nostro territorio, reclama l'invio di nuove truppe verso la nostra frontiera.

(Emancipation.)

IRLANDA

DUBLINO 28 luglio.

Una lettera di Willmount, annunzia che la rivolta ivi era scoppiata nella mattina e repressa da 40 o 40 agenti della Polizia. Fuvvi uno scontro a Bon-tagh, presso Ballinghi. Tre insorti furono uccisi, e molti feriti. Smith O' Brien che comandava in persona avea presa la fuga nella direzione d'Urlingford, e pensavasi ch' ei sarebbe stato fatto prigioniero innanzi sera. I ribelli lo aveano abbandonato. Dohennes, Reilly e Dillon si trovavano in questo scontro. Dillon rimase ucciso. Alla partenza del corriere di Dublino tutto era tranquillo; non erasi ancora avuta notizia dell' arresto di O' Brien. All'epoca della ultima notizia i partigiani di O' Brien non giungevano a 300, mal nudriti, mal vestiti, ma bene armati. Gli abitanti d'Urlingford non han voluto prestare alcuna ospitalità a questa truppa, sapendo bene che l'autorità della Regina finirebbe col prevalere. Dicesi che i ribelli hanno scelto Urlingford per centro di convegno, e forse per il punto ove ingaggiare la prima battaglia colle truppe reali.

(Standard.)

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 AGOSTO.

Castelli Angelo, francese, Negoziante, da Napoli. Wenderoth Ernesto, prussiano, Negoziante, da Messina.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 AGOSTO.

De Woelmont Edoardo, di Belgio, Barone, da Loreto. Goethals Enrico, di Belgio, Conte, da Loreto.

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 AGOSTO (Nessuno)

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 AGOSTO

Barrera Baldassarre, spagnuolo, Negoziante, per Civitavecchia. Durand Leone, francese, medico, per Napoli.

fosso Renaro, a mezzo giorno col terreno di Faraglia Antonio, ora Buccioni Luigi, a Ponente colla macchia del Seminario di Rieti salvi ec. di misura censuale di tav. 8 e cent. 133 eguale a misura locale a giunto 5 e canne 133 del valore netto di sc. 112 01 6 - Terreno posto come sopra in Vocabolo Aralungo in colle esposto a tramontana sterposo con ceppaja di castagno conf. a tramontana la macchia di Faraglia Felice, a Levante di Perrotti Marco, a mezzo giorno di Angelucci Domenico, ed a ponente del Seminario di Rieti di misura censuale di tav. 1, e cent. 20 eguali in misura locale a canne 296 del valore netto di scudi 15 39 9 - Simile macchioso di quercie ed altre piante cedue in costa esposto a levante, confinante a tramontana coi terreni di Faraglia Pietro, a Tramontana coi beni della Ven. Compagnia di S. Claudio di Leonessa, fa mezzo giorno di Pietro Faraglia ed a ponente di Perrotti Marco salvi ec. di misura censuale di tav. 3 e cent. 54 eguale in misura locale a giunto 2 e canne 73, del valore netto di sc. 13 35 4. C. Raccuini Proc.

BORSA DI ROMA

DEL di 11 AGOSTO 1848.

Napoli	78 75
Livorno	16 10
Firenze	16 05
Venezia	15 80
Milano	16 35
Ancona	99 20
Bologna	99 80
Genova	49 45
Londra	500 --
Parigi	19 90
Marsiglia	19 40
Lione	-- --
Augusta	49 --
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI cogl' interessi e dividendo dal primo gennajo 1848 in poi.

Di garanzia di . . . Sc. 107 13 Sc. 150 --
Effettive di . . . Sc. 500 -- Sc. 530 --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848 . . . 82. 50.